

concepiti e destinati *ad hoc* alla recitazione — essa venisse utilizzata, sperimentata, messa alla prova da attori, spettatori e censori governativi.

Questo genere di analisi, poco frequente, contribuisce a rendere Shakespeare accessibile a tutti, non nella direzione di una banalizzazione interpretativa, ma al contrario di una comprensione più ampia, e dunque più lucida, di quelle che al tempo del Bardo furono le condizioni del teatro e della produzione teatrale reali, indagate dunque in quegli elementi e in quei processi messi concretamente in atto da coloro che il teatro lo praticavano *per vivere*. Una scrittura universale, quella di Shakespeare, quindi, resa ancora più interessante qui perché vista complessivamente nella

corrente storicamente compiuta della civiltà teatrale in cui nacque e fiorì.

In conclusione, il saggio di Guarino richiama a un auspicabile dilatazione di quell'orizzonte interpretativo che raramente ha avuto come propria *ratio* la specificità teatrale di cui necessariamente deve essersi nutrito lo spazio letterario di Shakespeare. Lungi quindi dal sottrarre la drammaturgia shakespeariana alla sua dimensione «pura», astratta, l'A., nel chiarire le origini tangibili, concorre non solo a un deciso avanzamento delle acquisizioni critiche ma fornisce strumenti essenziali per distinguere e comprendere ancor meglio la portata universale di questa prosa drammatica.

C. Di Donato

JAMES L. MAYS, *Salmi*, Torino, Claudiana, 2010, 528, € 47,00.

Il libro dei Salmi è particolarmente caro alla spiritualità ebraica e cristiana e, quindi, molto usato (nella preghiera personale e comunitaria) e giustamente commentato. Come l'A. scrive nella prefazione, inoltre, i Salmi sono Scrittura, liturgia e poesia, quindi possono essere letti da punti di vista differenti e complementari. Tale ricchezza rende arduo il compito dell'interprete, che è costretto, per così dire, a fare delle scelte. Ad esempio, se si vuole commentare il Salterio in un solo volume, come in questo caso, bisogna evitare di fare lunghe considerazioni relative al testo ebraico (e/o greco) dei Salmi, che richiederebbero un discorso a parte. Inoltre il dialogo con gli autori, cioè il confronto bibliografico, deve essere ridotto al minimo, perché la letteratura relativa al libro dei Salmi sta assumendo proporzioni gigantesche. L'elenco delle scelte, dolorose, forse, ma necessarie, si può ulteriormente allungare, ma riteniamo di aver chia-

rito il punto in questione. Per quanto voluminoso sia dunque il presente volume (528 pagine!), chiunque lo apre può notare che manca qualcosa.

Ciò che è più importante è quello che c'è; infatti l'A. dichiara: «Il primo obiettivo che il commento si è proposto è stato quello di chiedere che cosa questo specifico testo dell'AT, letto nel suo contesto letterario e canonico, dica, da un lato, circa Dio e il suo rapporto con gli esseri umani e, dall'altro, circa la situazione critica e la promessa della vita umana davanti alla realtà di Dio» (p. 11). Un secondo obiettivo è stato quello di scrivere un commentario tenendo conto delle priorità derivanti dall'uso e dallo studio dei Salmi nella Chiesa. Questo ha fatto sì che un certo spazio sia stato dedicato ai Salmi che occupano un posto importante nella tradizione e nella pratica liturgica, nonché a quelli citati nel NT e che hanno svolto un ruolo significativo a livello di cristologia. Inoltre particolare attenzione è stata riservata anche

ai Salmi che possono essere di aiuto per comprendere la composizione e la struttura del libro.

Si comprende allora come mai alcuni Salmi molto lunghi, come, ad esempio, il *Sal* 89 o il 109 (che non viene utilizzato nella liturgia), siano stati commentati soltanto brevemente, mentre altri invece sono stati oggetto di considerazione più ampia. Il commento analizza tutti i 150 Salmi, divisi nei cinque libri che compongono il Salterio, e questo costituisce uno dei punti interessanti del commentario, che mostra una certa sensibilità per le questioni canoniche, come detto in precedenza.

I Salmi possono infatti essere letti come una sorta di antologia, ma costituiscono anche un libro, che ha una sua logica interna, una struttura, una teologia, una sorta di «trama». L'A. mostra una certa sensibilità a questo tipo di discorso, ma affronta anche nell'introduzione, e giustamente, varie questioni più «classiche», come quelle relative alla natura di un Salmo in quanto testo e in quanto genere letterario, nonché i problemi relativi alla formazione dei Salmi e del Salterio. Si può affermare che l'A. riserva una certa attenzione sia alle questioni diacroniche, quelle relative cioè alla formazione del libro, sia a quelle sincroniche. Come egli stesso dichiara, infatti: «Il libro è un'antologia di pezzi singoli e, normalmente, i salmi sono letti e interpretati uno per volta; ma l'organizzazione interna del libro non è fortuita: i salmi sono disposti

secondo un ordine che dà forma all'intero libro. Tanto la forma del libro quanto la sua formazione dicono qualcosa circa un salmo, danno indicazioni riguardo alla sua interpretazione e al suo uso» (p. 31).

Questa prospettiva ermeneutica ci sembra significativa e da valorizzare, anche se si può poi eccepire sul singolo commento a un Salmo o su altre questioni. Ad esempio, l'A., che scrive nel 1994 anche se il libro è stato tradotto in italiano nel 2010, si augura che prima o poi sia possibile scrivere un commentario basato sul libro stesso quale contesto interpretativo dei singoli Salmi. Questo auspicio è diventato realtà già da alcuni anni, come dimostra, ad esempio, il libro scritto da T. Lorenzin, e questo significa che il commentario di Mays, pionieristico nel momento in cui è stato pubblicato, oggi forse appare un po' datato. Il lettore che volesse approfondire il discorso potrebbe però ricorrere alla bibliografia che si trova alla fine del volume (pp. 495-498), la quale, pur essendo essenziale, è stata comunemente aggiornata nell'edizione italiana.

Chi volesse avere una prima informazione sui Salmi, e leggere un commento di carattere teologico, tendenzialmente essenziale, ma pure completo, può sicuramente approfittare di questo strumento, come si diceva, da poco disponibile anche in lingua italiana.

D. Scaiola

GERHARD LOHFINK, *Dio non esiste! Gli argomenti del nuovo ateismo*, Cinesello Balsamo (Mi), San Paolo, 2010, 173, € 14,00.

Il libro ripercorre in modo chiaro e scorrevole le principali obiezioni della odierna critica alla religione. In realtà, ripercorrendo gli argomenti del nuovo ateismo, si nota come l'obiettivo polemico sia soprattutto il fondamentalismo religioso, per lo più

cristiano o islamico: non sembra che gli autori presi in considerazione (come, ad esempio, l'onnipresente Dawkins) mostrino di aver conosciuto altre modalità di riflessione e proposta religiosa. L'A. in particolare, docente di sacra Scrittura, ha buon